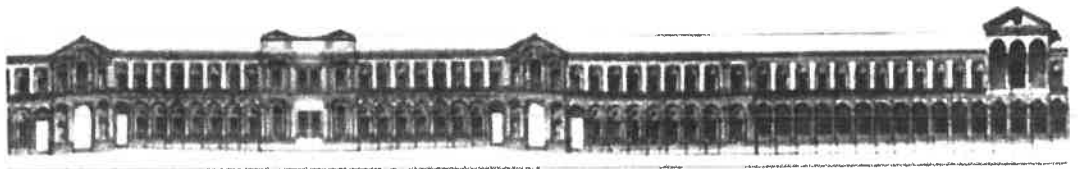


# Italiano LinguaDue

Rivista internazionale di linguistica italiana e educazione linguistica

Diretta da Silvia Morgana, Giuseppe Polimeni, Massimo Prada



Anno 12/1 – 2020

ISSN 2037-3597



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI MILANO

## Indice ITALIANO LINGUADUE 1. 2020

	Pagg.
<b>ITALIANO LINGUA SECONDA/STRANIERA</b>	
L'ITALIANO L2 E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE UNIVERSITÀ A cura di Fabiana Rosi e Sergio Lubello	
Contributi di Fabiana Rosi, Sergio Lubello, Marco Mezzadri, Rosa Pugliese, Antonio Paolo Della Putta, Annalisa Pontis, Margarita Borreguero Zuloaga, Roberta Ferroni, Barbara Spinelli, Roberta Grassi, Claudia Borghetti, Tatiana Bisanti, Claudio Nobili, Lorenzo Coveri, Pierangela Diadori, Maria Silvia Rati, Serena Stilo	
INTRODUZIONE. IL RUOLO DELL'ITALIANO L2 NEL PROCESSO DI INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE UNIVERSITÀ Sergio Lubello e Fabiana Rosi	1-10
INSEGNARE E VALUTARE L'ITALIANO PER FINI DI STUDIO IN L1 E L2: PERCORSI CONVERGENTI Marco Mezzadri	11-25
IL DISCORSO ACCADEMICO SCRITTO DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI NELLE PROVE DI ESAME: UN CONFRONTO TRA ITALIANO L1 E L2 Rosa Pugliese e Antonio Paolo Della Putta	26-41
L'USO DEI CONNETTIVI NELL'ITALIANO L2 PER LO STUDIO IN PRODUZIONE PARLATE E SCRITTE DI STUDENTI ERASMUS Annalisa Pontis	42-53
LO SVILUPPO DELLA COMPETENZA INTERAZIONALE IN ITALIANO L2: L'ESPRESSIONE DELL'ACCORDO IN APPRENDENTI ISPANOFONI E LUSOFONIL'INTRODUZIONE Margarita Borreguero Zuloaga e Roberta Ferroni	54-77
NUOVI MODELLI DI MULTILITERACIES IN CLASSI PLURILINGUE: RIFLESSIONI TEORICHE E IMPLICAZIONI DIDATTICHE NEL SISTEMA DI ISTRUZIONE SUPERIORE STATUNITENSE Barbara Spinelli	78-96

IL TRANSLANGUAGING PER IL SUCCESSO ACCADEMICO. OSSERVAZIONI SU STRATEGIE MONOLINGUI E PLURILINGUI DEGLI STUDENTI INTERNAZIONALI Roberta Grassi	97-110
INTERNAZIONALIZZAZIONE IN LINGUA ITALIANA? IL PUNTO DI VISTA DELLA COMUNITÀ ACCADEMICA SUL MULTILINGUISMO ALL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA Claudia Borghetti	111-124
LA DIDATTICA DELL'ITALIANO LS: UNO SGUARDO ALLA GERMANIA Tatiana Bisanti	125-142
COMPRENDERE I TESTI PER LO STUDIO IN ITALIANO L1 E L2: COMPETENZE E BISOGNI DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI Fabiana Rosi	143-158
LO SCRITTO TRA (IN)COMPETENZE METALINGUISTICHE IN ITALIANO LS E L1: CONTESTI DIVERSI, PROBLEMI COMUNI Claudio Nobili	159-172
LA CANZONE NELL'INSEGNAMENTO DELL'ITALIANO L2 Lorenzo Coveri	173-181
SCRITTURA ACCADEMICA E PUNTEGGIATURA IN ITALIANO L2 Pierangela Diadori	182-195
INTERFERENZE DELL'INGLESE IN APPRENDENTI DI ITALIANO L2 Maria Silvia Rati e Serena Stilo	196-208
<hr/>	
LA GRAMMATICA COGNITIVA E L'INSEGNAMENTO DEL TEMPO E DELL'ASPETTO IN ITALIANO L2 Borbála Samu	209-236
TRANSFER PRAGMATICO E ALLOCUTIVI IN ITALIANO: APPRENDENTI BRASILIANI E PARLANTI NATIVI A CONFRONTO Manuela Lunati, Elisabetta Santoro	237-258
ANALISI DEGLI ERRORI NELLE PRODUZIONI SCRITTE DI ITALIANO LINGUA STRANIERA DA PARTE DI APPRENDENTI FULFULDEFONI IN CAMERUN Maria Teresa Bonfatti Sabbioni, Edgar Mbjadeu	259-276
MONOLINGUISMO VERSUS MULTILINGUISMO E PLURILINGUISMO: L'ITALIA E LA FRANCIA A CONFRONTO Giovanni Favata	277-287

## EDUCAZIONE LINGUISTICA

QUANTE LINGUE IN CLASSE! CONOSCERE E VALORIZZARE LA  
DIVERSITÀ LINGUISTICA DELLE SCUOLE E DEI SERVIZI PER  
L'INFANZIA

A cura di Graziella Favaro

Contributi di Massimo Prada, Graziella Favaro, Maria Arici, Patrizia Cordin,  
Giovanna Masiero, Maria Vender, Simone Virdia, Cecilia Andorno, Silvia Sordella,  
Valentina Carbonara, Andrea Scibetta, Carla Bagna, Chiara Gianollo, Ilaria Fiorentini,  
Maria Frigo, Cristina Fraccaro, Ilaria Colarieti

PREFAZIONE

Massimo Prada

i

INTRODUZIONE

Graziella Favaro

ii-iv

### **I. Conoscere e valorizzare la diversità linguistica: progetti tra università e scuole**

BILINGUISMI AL PLURALE: PER SCELTA, PER NASCITA, PER  
MIGRAZIONE. REPERTORI E PRATICHE LINGUISTICHE NELLE SCUOLE  
E NEI SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA

Graziella Favaro

288-306

CHE LINGUE CONOSCI, ASCOLTI, PARLI? UNA RICERCA SUGLI USI  
LINGUISTICI DEI BAMBINI PLURILINGUI

Maria Arici, Patrizia Cordin, Giovanna Masiero, Maria Vender, Simone Virdia

307-329

NOI E LE NOSTRE LINGUE. POTENZIARE ATTITUDINI  
METALINGUISTICHE IN LABORATORI DI *ÉVEIL AUX LANGUES*

Cecilia Andorno, Silvia Sordella

330-352

L'ALTROPARLANTE. RICERCA, SPERIMENTAZIONE E DIDATTICA  
PLURILINGUE NELLA SCUOLA PRIMARIA E SECONDARIA: IL  
COINVOLGIMENTO DELLE FAMIGLIE FRA APPROCCIO  
INTERCULTURALE E TRANSLANGUAGING

Valentina Carbonara, Andrea Scibetta, Carla Bagna

353-371

LA CLASSE PLURILINGUE: NEOPLURILINGUISMO,  
AUTOVALUTAZIONE E VALORIZZAZIONE

Chiara Gianollo, Ilaria Fiorentini

372-380

### **II. Lingue in azione. La diversità linguistica nella pratica quotidiana**

LA SPERIMENTAZIONE NELLE SCUOLE DI MILANO: AUTOBIOGRAFIE  
LINGUISTICHE, PERCORSI, MATERIALI

Maria Frigo

381-397

IL PLURILINGUISMO NARRATO IN CLASSE: CONOSCENZA,  
INCLUSIONE, APPRENDIMENTO 398-407  
Cristina Fraccaro

IL PROGETTO EUROPEO IRIS: NOTA PROGETTUALE E IL PERCORSO  
DI SPERIMENTAZIONE A MILANO E PAVIA 408-415  
Ilaria Colarieti

---

DIVERSITÀ LINGUISTICA, INCLUSIONE E DIDATTICA DELLE LINGUE A  
SCUOLA  
A cura di Rosa Pugliese

Contributi di Rosa Pugliese, Nicola Grandi, Silvia Calamai, Rosalba Nodari, Vincenzo  
Galatà, Caterina Mauri, Cecilia Andorno, Nicola Nasi, Stefania Ferrari, Elisabetta  
Camerlo, Élodie Graveleau

INTRODUZIONE i-ix  
Rosa Pugliese

LA DIVERSITÀ INEVITABILE. LA VARIAZIONE LINGUISTICA TRA  
TIPOLOGIA E SOCIOLINGUISTICA 416-429  
Nicola Grandi

“FREGATI DALL’ACCENTO?”. LO STEREOTIPO ETNICO E LINGUISTICO  
NEI CONTESTI SCOLASTICI 430-458  
Silvia Calamai, Rosalba Nodari, Vincenzo Galatà

DIVERSITÀ TRA LE LINGUE E PRAGMATICA 459-468  
Caterina Mauri

STIMOLARE L’INTERAZIONE PLURILINGUE SUI CONTENUTI DI  
SCUOLA NELLO STUDIO A CASA: LUSSO, NECESSITÀ, OPPORTUNITÀ 469-492  
Cecilia Andorno

SOCIALIZZARSI ALL’USO APPROPRIATO DELL’ITALIANO L2: NORME  
LINGUISTICHE E PRAGMATICHE NELL’INTERAZIONE TRA PARI 493-515  
Nicola Nasi

UN PONTE TRA LA CLASSE E IL LABORATORIO DI ITALIANO L2:  
STRATEGIE DIDATTICHE 516-528  
Stefania Ferrari

L’ORIENTAMENTO DEGLI STUDENTI ALLOFONI NELLE SCUOLE  
SUPERIORI 529-537  
Elisabetta Camerlo

DALLE POLITICHE LINGUISTICHE ALLA PRATICA PROFESSIONALE IN CLASSE: L'ESPERIENZA FRANCESE Élodie Graveleau	538-548
---	---------

---

VERSO NUOVE FRONTIERE DELLA COMUNICAZIONE: L'INTERAZIONE  
ON LINE E LA MEDIAZIONE. RIFLESSIONI SUL COMPANION VOLUME  
DEL QCER E IL PROGETTO ERASMUS+DELCYME

A cura di Monica Barsi, Anne Jardin

Contributi di Monica Barsi, Anne Jardin, Helga Grabbe, Brian North, Enrica  
Piccardo, Valentina Crestani, Gisella Langé, Letizia Cinganotto, Fausto Benedetti,  
Elke Nissen, Michel Boiron, Julián Serrano Heras, María Muelas-Gil

PREFAZIONE

Monica Barsi, Anne Jardin	i-vi
---------------------------	------

INTRODUZIONE

MOBILITÉ DES JEUNES ET INSERTION PROFESSIONNELLE EN EUROPE.  
DE LA MISE EN ŒUVRE D'UN OBJECTIF POLITIQUE À L'ORGANISATION  
D'UN ENSEIGNEMENT DES LANGUES ADAPTÉ À LA PRÉPARATION DE  
LA MOBILITÉ

Helga Grabbe, Anne Jardin	vii-xii
---------------------------	---------

THE CEFR RENEWED: INSPIRING THE FUTURE OF LANGUAGE  
EDUCATION

Brian North	549-560
-------------	---------

LA MEDIAZIONE AL CUORE DELL'APPRENDIMENTO LINGUISTICO  
PER UNA DIDATTICA 3.0

Enrica Piccardo	561-585
-----------------	---------

MEDIARE IN "LEICHTE SPRACHE" IN TEDESCO E IN ITALIANO

Valentina Crestani	586-602
--------------------	---------

INTERAZIONE ONLINE: UNA SPERIMENTAZIONE ITALIANA

Gisella Langé, Letizia Cinganotto, Fausto Benedetti	603-612
---	---------

FAVORISER LE RÉSEAUTAGE SOCIAL ET LES INTERACTIONS ENTRE  
PAIRS DANS UN DISPOSITIF DE FORMATION EN LIGNE NON FORMEL

Elke Nissen	613-626
-------------	---------

EMPATHIE ET MEDIATION: CRÉER UN COURS EN LIGNE

<i>Michel Boiron</i>	627-634
----------------------	---------

RESHAPING THE ROLE OF TUTORS IN THE FOREIGN LANGUAGE  
LEARNING PROCESS: NON-DIRECTIVE E-LEARNING AND THE NET OF  
TUTORS IN PARKUR  
Julián Serrano Heras, María Muclas-Gil 635-647

---

LA PROPOSTA DI UN METODO ERMENEUTICO E RELAZIONALE PER  
LA DIDATTICA DELLA LETTERATURA. I RISULTATI DI UN'INDAGINE  
SULLA LETTERATURA ITALIANA  
Camilla Spaliviero 648-668

L'EVENTO COMUNICATIVO "LEZIONE SCOLASTICA" IN ALCUNI LIBRI  
DI LETTURA PER LE CLASSI ELEMENTARI (1882-1913): ANALISI  
PRAGMATICA DI UNA MODALITÀ ESPOSITIVA  
Benedetto Giuseppe Russo 669-754

## **LINGUISTICA E STORIA DELLA LINGUA ITALIANA**

A PROPOSITO DI "IDOLA"  
Michela Dota 755-762

UN GIOVANE COLLABORATORE D'ECCEZIONE: CARLO TAGLIAVINI  
ALL'ENCICLOPEDIA ITALIANA (1929-1937)  
Matteo Grassano 763-794

«OGGI S'IMPARA LA Z PER SCRIVERE: "SONO DUE MESI DI SANZIONI,  
MA NOI SIAMO FORTI E LA VITTORIA SARÀ NOSTRA"»: LA DIDATTICA  
DELL'ITALIANO NEI GIORNALI DI CLASSE DEI MAESTRI (1924-1950)  
Paola Cantoni 795-833

LINGUA D'USO E LINGUA POPOLARE NEI DIZIONARI DI TOMMASEO  
Anna Rinaldin 834-862

PER LA LETTURA DEI «CANTI POPOLARI GRECI» TRADOTTI DA  
TOMMASEO. IN MARGINE A UNA NUOVA EDIZIONE  
Donatella Martinelli 863-872

LA VARIABILITÀ SOCIOFONETICA DI <Ò> NEL DIALETTO VARZESE  
Stefano Fiori, Chiara Meluzzi 873-890

"L'ALTRA VERITÀ" DI ALDA MERINI: UN DIARIO DI MEDICINA  
NARRATIVA ANTE LITTERAM  
Annarita Miglietta 891-905

## **ESPERIENZE E MATERIALI**

UNO SGUARDO ANTROPOLOGICO SULL'ESPERIENZA DI CONDUZIONE DI ALCUNI LABORATORI DI ITALIANO L2 RIVOLTI AD ALUNNI ROM Costanza Franceschini e Silvia Sordella	906-939
LA MAPPATURA DEL TESTO CENTRATA SUGLI STUDENTI Paolo Torresan	940-967
UN ASPETTO DELLA COMPrensIONE: RICONOSCERE I PUNTI DI VISTA. COMPETENZA INDIVIDUALE CON VALORE SOCIALE Paola Marinetto	968-990
ALTRI MODELLI PER L'INSEGNAMENTO DELLA VARIAZIONE: RIFLESSIONI TEORICHE E PROPOSTE DIDATTICHE Paola Cantoni - Rita Fresu	991-1006
LE DIMENSIONI LINGUISTICHE NEL CURRICOLO DI UNA DISCIPLINA DETTA NON LINGUISTICA Silvia Minardi	1007-1020
UN MODELLO DI CORSO ADATTABILE AL PROFILO DEGLI APPRENDENTI: L'ITALIANO PER STUDENTI DI STORIA DELL'ARTE E ARCHEOLOGIA Debora Gay	1021-1044
<b>RECENSIONI E SEGNALAZIONI</b>	
Francesco De Renzo, LINGUE, SCUOLA, CITTADINANZA Cristiana De Santis	1045-1047
Elena Maria Duso, GRAMMATICA DELL'ITALIANO L2 Claudia Provenzano	1048-1051
Martari, INSEGNARE ITALIANO L2 CON I MASS MEDIA. Giuseppe Caruso	1052-1059
Daniela Finocchi (a cura di), LINGUA MADRE DUEMILADICIANNOVE. RACCONTI DI DONNE STRANIERE IN ITALIA Giuseppe Sergio	1060-1068
Argenziano Rosa (a cura di), JAN BRUEGHEL IL VECCHIO: LE LETTERE IN ITALIANO DELL'AMBROSIANA Giuseppe Sergio	1069-1074



## QUADERNO DI ITALIANO LINGUADUE 3

### SCRIVERE OGGI ALL'UNIVERSITÀ

Atti del Convegno di studi –Università degli Studi di Milano 6-7 maggio 2019

A cura di Michela Dota, Giuseppe Polimeni, Massimo Prada

Contributi di Michela Dota, Giuseppe Polimeni, Massimo Prada, Giuliana Fiorentino, Alessio Ricci, Eugenio Salvatore, Laura Clemenzi, Fabio Ruggiano, Silvia Demartini, Daniele D'Aguanno, Claudia Tarallo, Fabio Rossi, Giuseppe Sergio, Clara Bulfoni, Marina Brambilla, Valentina Crestani, Carla Marellò, Alina Masla, Michele Daloiso, Benoît Monginot, Sibylle Orlandi, Margaret Rose, Francesca Gatta.

### INTRODUZIONE

Michela Dota, Giuseppe Polimeni, Massimo Prada

i-iv

## I. Scrivere oggi all'Università in italiano L1

### SCRIVERE COME PRATICA SOCIALE: RIASSUMERE PER CAPIRE E PER STUDIARE

Giuliana Fiorentino

1-24

### SCRIVERE LA RELAZIONE DI TIROCINIO ALL'UNIVERSITÀ

Alessio Ricci

25-64

### "IMPARARE A IMPARARE": OSSERVAZIONI SULL'INSEGNAMENTO UNIVERSITARIO DELLA SCRITTURA

Eugenio Salvatore

65-89

### METTIAMOCI A SCRIVERE: L'ESPERIENZA DEL LABORATORIO LISA!

Laura Clemenzi

90-110

### IL LABORATORIO DI SCRITTURA PER IL RECUPERO DEGLI OFA. UN OSSERVATORIO SULLE DEBOLEZZE DEGLI STUDENTI E UN ESPERIMENTO DI DIDATTICA DELL'ITALIANO

Fabio Ruggiano

111-121

### DALLE TECNICHE DI SCRITTURA ALLA SCRITTURA TECNICA. SCRIVERE NEI CORSI DI LAUREA SCIENTIFICI

Silvia Demartini

122-144

### L'ITALIANO SCRITTO ACCADEMICO: PERCORSI DIDATTICI E CORREZIONI

Daniele D'Aguanno, Claudia Tarallo

145-158

## II. Scrivere oggi all'Università in una lingua seconda o straniera

### PER UNA TIPOLOGIA DELL'ERRORE SULLA BASE DI ELABORATI SCRITTI IN LINGUA ITALIANA DI STUDENTI L1 E L2

Fabio Rossi

159-185

PUBBLICITÀ MAESTRA: IL POTENZIALE LINGUISTICO E CULTURALE DELLA PUBBLICITÀ NELLA DIDATTICA DELL'ITALIANO L2  
Giuseppe Sergio 186-199

L'APPROCCIO ALLA TRADUZIONE IN ITALIANO DA PARTE DEGLI STUDENTI CINESI DEL CORSO DI LAUREA IN MEDIAZIONE LINGUISTICA E CULTURALE  
Clara Bulfoni 200-209

IL GENERE NELLE DENOMINAZIONI DI PERSONA: GRAMMATICHE PEDAGOGICHE DELL'ITALIANO E DEL TEDESCO  
Marina Brambilla, Valentina Crestani 210-242

L'ELLISSI (*DEL DATO*) IN DIALOGHI ITALIANI DI RUSSOFONI E RUSSI DI ITALOFONI  
Carla Marello, Alina Masla 243-260

DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO E PRODUZIONE SCRITTA IN LINGUA STRANIERA: RIFLESSIONI NELLA PROSPETTIVA DELLA LINGUISTICA EDUCATIVA  
Michele Dalloiso 261-270

### **III. La scrittura creativa oggi all'Università**

SCRITTURA VINCOLATA, SCRITTURA ESPERIENZIALE: UN PERCORSO CREATIVO IN LINGUA STRANIERA  
Benoît Monginot, Sibylle Orlandi 271-282

UN LABORATORIO TEATRALE PER STUDENTI DELLA STATALE E RAGAZZI RECLUSI DEL BECCARIA; UN ESEMPIO DI SCRITTURA COLLETTIVA.  
Margaret Rose 283-289

SCRIVERE PER PENSARE, SCRIVERE PER COMUNICARE. RIFLESSIONI SULLA DIDATTICA DELLA SCRITTURA A MARGINE DI UN'ESPERIENZA NELLA LAUREA MAGISTRALE PER TRADUTTORI SPECIALIZZATI  
Francesca Gatta 290-302

### **IV. Scrivere tra scuola e Università**

UNA ESPERIENZA DI DIDATTICA "VERTICALE" DELLA SCRITTURA: IL PON MONTICELLO  
Massimo Prada, Michela Dota 303-340

INDICI

INDICI DELLE ANNATE 2009-2019

ITALIANO LINGUADUE ANNATE 2009-2019  
SEZIONE ITALIANO LINGUA SECONDA E STRANIERA

ITALIANO LINGUADUE ANNATE 2009-2019  
SEZIONE EDUCAZIONE LINGUISTICA

ITALIANO LINGUADUE ANNATE 2009-2019  
SEZIONE LINGUISTICA E STORIA DELLA LINGUA ITALIANA

ITALIANO LINGUADUE ANNATE 2009-2019  
SEZIONE ESPERIENZE E MATERIALI

ITALIANO LINGUADUE ANNATE 2009-2019  
TESTI E DOCUMENTI DEL CONSIGLIO D'EUROPA – UNITÀ DELLE  
POLITICHE LINGUISTICHE PUBBLICATI IN ITALIANO LINGUADUE

## ALTRI MODELLI PER L'INSEGNAMENTO DELLA VARIAZIONE: RIFLESSIONI TEORICHE E PROPOSTE DIDATTICHE

Paola Cantoni, Rita Fresu<sup>1</sup>

Gli errori sono necessari,  
utili come il pane e spesso anche belli  
G. Rodari, *Il libro degli errori*,  
Torino, Einaudi, 1993 (1964<sup>1</sup>), p. 7.

### 1. MODELLI VARIABILI

Fatta eccezione per alcuni àmbiti specifici (la semantica, ad esempio), la variazione linguistica resta ancora poco praticata nella prassi didattica. Il mutamento linguistico, la storia della lingua, le dinamiche sociali del linguaggio (con l'attenzione alle variabili geografiche e socioculturali), le relazioni tra i fatti linguistici e la dimensione psicologica solo raramente sono oggetto di studio o di riflessione nella concreta pratica scolastica.

Accade ciò malgrado il fatto che l'acquisizione dell'italiano come *lingua variabile* sia stata da tempo promossa dagli studi teorici e, soprattutto, sia stata riconosciuta come una priorità didattica<sup>2</sup>, ribadita anche nelle ultime Indicazioni ministeriali e Linee Guida (2010 e 2012). Tra i molti spunti possibili, basti qui richiamare l'attenzione sulla necessità (espressa tra gli obiettivi per la scuola media) di sollecitare nei giovani il riconoscimento della multiforme varietà linguistica italiana<sup>3</sup> e – anche per la pertinenza con quanto di seguito si dirà – sulla raccomandazione di condurre il discente a riflettere sugli errori, a partire dai propri<sup>4</sup>.

Si tratta, innanzitutto, di un problema connesso alla formazione degli insegnanti, sull'importanza della quale più studiosi si sono soffermati; ci limitiamo a rievocare l'intervento di F. Sabatini<sup>5</sup> il quale ricorda come sia mancata, in passato, nei percorsi formativi diretti all'insegnamento una specificità linguistica, e di quanto l'addestramento dei futuri docenti sia stato dominato, come è noto, da una attenzione privilegiata al testo letterario (anche per la preoccupazione di proporre “buoni modelli”). Quest'ultimo è stato oggetto di riserve anche da parte di Luca Serianni<sup>6</sup>, che ne ha indicato alcune “controindicazioni” didattiche:

per cogliere gli snodi argomentativi di un testo, per gerarchizzarne le informazioni salienti il testo letterario è doppiamente controindicato: da un lato perché il suo potenziale educativo va in un'altra direzione, quella di far riconoscere ed esprimere adeguatamente sentimenti ed emozioni e di sviluppare l'immaginario; dall'altro perché sottoporre il testo letterario a esercizi (a partire

<sup>1</sup> Paola Cantoni: Sapienza Università di Roma - Rita Fresu: Università di Cagliari. Il presente contributo ripropone, con integrazioni, e opportuni aggiornamenti bibliografici, il testo dell'intervento *Insegnare la variazione: “cattivi” modelli nella didattica dell'italiano* letto in occasione del XIV Congresso SILFI «Acquisizione e didattica dell'italiano» (Madrid, 4-6 aprile 2016), i cui atti sono in corso di stampa. All'interno di una progettazione congiunta sono da attribuire a P.C. i §§ 2.2.; 2.3; 3; 4 e a R.F. i §§ 2; 2.1; 2.4; il § 1 è comune.

<sup>2</sup> Cfr. almeno Lo Duca, 2003; Lavinio, 2011.

<sup>3</sup> Linee Guida 2010 e 2012: 34-35.

<sup>4</sup> Linee Guida 2010 e 2012: 36.

<sup>5</sup> Sabatini, 2014: 231-232; ora, in prospettiva generale, cfr. anche Sabatini, 2016 (in partic.): 201-204.

<sup>6</sup> Serianni, 2014c: 2.

dalla prova principe per misurare la reale comprensione di un testo, il riassunto) significa svilire il suo carattere intrinsecamente plurivoco e spegnere inevitabilmente nel discente ogni piacere per la lettura.

La difficoltà dei giovani di adeguare la comunicazione ai differenti contesti – frequentemente lamentata in sede di teoria didattica – rappresenta spesso la ricaduta negativa di un insegnamento dell'italiano inteso come modello “unico”, che in tale modo – della lingua – offre una visione parziale. Appare quindi necessario mettere a punto strategie per promuovere una competenza linguistica fondata sul concetto di variazione e fornire ai docenti metodi, sfondi teorici, contenuti ed anche proposte didattiche concrete.

A partire da queste considerazioni, il presente intervento intende illustrare le potenzialità in sede didattica di testi non letterari e proporre, sulla base di esperimenti personalmente testati, alcuni percorsi operativi.

Prima di procedere, è necessario qualche chiarimento (anche) terminologico, dal momento che l'espressione “testi non letterari” non collima, ovviamente, con quella di “«cattivi» modelli” che provocatoriamente avevamo adottato nel titolo della comunicazione alla base di questo contributo (vd. nota 1), e – soprattutto – non rende pienamente il senso e le finalità della operazione didattica (e culturale) che qui intendiamo illustrare.

Le manifestazioni testuali su cui richiameremo l'attenzione si collocano in una gamma diversificata di livelli di scrittura, in alcuni casi talmente marcata da rientrare a pieno titolo nella categoria dei cosiddetti testi di “semicolti” (per quanto oggi tale etichetta tenda a comparire sempre meno nella letteratura critica). Questi ultimi sono stati di recente oggetto di ripensamenti teorici sul piano storico- e socio-linguistico<sup>7</sup>; all'interno di tale revisione spicca l'intento di sfumare e graduare lungo un *continuum* le competenze scritte degli estensori di tali testi, che quindi – usciti dalla casella rigidamente circoscritta di produzioni substandard – possono configurarsi come reperti “veri”, adatti a rappresentare la complessa e sfaccettata potenzialità dello strumento linguistico.

Osservati da questa particolare angolazione i testi “scorretti” dei semicolti offrono diversi spunti didattici, spesso sottovalutati o ignorati dalla pratica comune (sia sul piano metodologico sia per i contenuti che veicolano), ed evocano contesti che favoriscono la costruzione di percorsi disciplinari trasversali.

Si tratta di testi “reali” che:

- permettono di mettere a fuoco l'importanza della “motivazione” della scrittura;
- rappresentano fonti per una storia (anche linguistica) “dal basso” e per una geografia del territorio;
- favoriscono, sia nei contenuti sia nelle competenze, percorsi trasversali “dal basso” (italiano, storia, geografia, arte, musica, scienze, lingua straniera, ecc.).

Sul piano strettamente linguistico, i testi dei semicolti permettono di sviluppare la grammatica come riflessione sulla lingua, una raccomandazione, questa, che ricorre con sempre maggiore convinzione nelle indicazioni nazionali, e – aspetto che ci sembra fondamentale – consentono di lavorare sul concetto di errore, predisponendo il terreno all'osservazione e alla comprensione delle dinamiche tra norma e uso; in particolare, i testi semicolti:

<sup>7</sup> Cfr. Fresu, 2014 e 2016a e relative indicazioni bibliografiche (sinteticamente, ma centrato sui cambiamenti di prospettiva, Fresu, 2020).

- a livello di competenza passiva, rappresentano tutto il *continuum* della *lingua variabile* (tratto *basso* della diastratia; tratto *marcato* della diatopia e della diafasia) e quindi permettono di cogliere le risorse espressive dello strumento linguistico;
- a livello di competenza attiva, offrono un percorso “al contrario” perché permettono di riflettere sulla norma a partire dall’errore (o dalle oscillazioni) degli altri, consentendo la costruzione di competenze su registri, usi, varietà della lingua italiana.

In merito a quest’ultimo aspetto, andrà sottolineato come tali testi risultano “devianti” in vari livelli di analisi – a partire da quello più vistoso e “superficiale” della grafia – ma soprattutto nell’ambito sintattico-testuale, con particolare riferimento alla difficoltà di organizzare il discorso, attraverso la gerarchizzazione delle informazioni, la gestione dei legami logico-semantici e testuali, la realizzazione della coerenza lessicale/semantica e stilistica (ovvero la selezione e l’accostamento di vocaboli appropriati). Si tratta di lacune che caratterizzano l’analfabetismo “funzionale”, cioè l’incapacità di comprendere adeguatamente un testo, che sempre più spesso gli studi lamentano in riferimento ai giovani studenti<sup>8</sup>, insieme a un altro problema ricorrente, la violazione della coerenza estuale<sup>9</sup>.

Ciò consente di interpretare il testo “altro”, appunto, come un modello “al contrario”, che può rivelarsi molto utile, e didatticamente efficace, tanto quanto – se non forse di più – dei testi “ben costruiti”, che rappresentano un modello positivo.

A proposito della formazione degli insegnanti, vale la pena segnalare alcuni casi sperimentati nel TFA 2012 e 2014 della “Sapienza” di Roma, che consentono di mettere a fuoco gli elementi di forza e le ricadute reali di tali testi nella didattica dell’italiano. Di seguito alcuni titoli di relazioni finali di tirocinio:

- Caporale V., *La nazione nei luoghi, nelle immagini e nelle parole*
- Cardinale V., *Sbagliando s’inventa... nella classe 2.0*
- Di Domenico V., *L’Italia nella Grande guerra*
- Di Vita A., *La memoria della Grande guerra*
- Gallo M., *Lessico e variazione linguistica*
- Giulianella N., *Una lingua strana. Riscrittura di testi di italiano popolare a scuola.*

Le attività didattiche sui testi proposti ed esaminati nei corsi TFA sono state elaborate in modo autonomo e concretamente applicate dai docenti nel loro tirocinio a scuola, con esiti generalmente positivi<sup>10</sup>. I docenti non si sono discostati molto dai modelli che erano stati illustrati durante le lezioni per quel che riguarda la scelta dei testi, di più invece nelle metodologie e negli obiettivi e attività. In questi ultimi si sono rivelati creativi e capaci di costruire percorsi mirati sui contesti (classe e livello scolastico) e sulle proprie competenze e strategie didattiche. Se sul versante della scelta dei testi sono intervenuti meno attivamente, ciò sarà dipeso – oltre che da contingenti motivi di tempo per reperire le fonti, visti i ritmi serrati del TFA – forse anche dalla mancanza di strumenti (antologie e libri di testo offrono pochi campioni dei tipi e generi testuali presi in considerazione, e talvolta non sempre adatti).

<sup>8</sup> Cfr. almeno Serianni, Benedetti, 2009; Gualdo, 2010; Serianni, 2014 e 2014b; Fresu, 2016b. Le competenze linguistiche delle nuove generazioni, inoltre, esaminate in relazione all’uso dei media digitali, sono oggetto di discussione da parte di più studiosi, nella sezione, curata da Ilaria Bonomi e Mario Piotti, nel n. 1 del 2017 della rivista «Lingue e culture dei media» (<https://riviste.unimi.it/index.php/LCdM/article/view/8681>).

<sup>9</sup> Cfr. Serianni, 2014d.

<sup>10</sup> Cfr. i dettagli in Cantoni, 2018.

## 2. TESTI E PROPOSTE DIDATTICHE

Prima di passare ai dettagli, proponiamo uno sguardo sinottico ai testi che intendiamo commentare, anche con l'intento di offrire, preliminarmente, una chiave interpretativa di lettura. I brani scelti rappresentano dal punto di vista diafasico diverse tipologie testuali: dalla lettera tradizionale (nelle sue sottotipologie privata/familiare e asimmetrica ai vip), al commento "digitato" su un social network, sino al parlato parodistico (scritto e trasmesso), e coprono, diatopicamente, diversi domini areali:

SCRIVENTI/UTENTI	ANNO	TIPOLOGIA TESTUALE	ITALIANO E...
fans a Gigliola Cinquetti	1960/1970	lettera al vip	varietà settentrionali
fans a vip attuali: Laura Pausini Gigi D'Alessio Lorenzo Fragola	2015/2016	commenti a post in fb	varietà centro/meridionali
Raffaele Viviani alla moglie	1929	lettera familiare	varietà campana
l'agente Catarella (A. Camilletti)	2005	parlato-scritto parodistico	varietà siciliana

Ciascuno dei testi selezionati, come si avrà modo di notare, esibisce oscillazioni e devianze (su più livelli di analisi) riconducibili a diverse motivazioni e indicative di differenti dinamiche variazionali della lingua. Ognuno quindi si presterebbe a un lavoro didattico articolato. Per renderne più immediata e visibile l'applicazione abbiamo optato per l'individuazione di elementi specifici, per mirare le attività praticabili a partire da ciascun testo. Si tratta di proposte che, variamente modulate, possono essere rivolte a studenti di scuole di diverso ordine e grado e che ogni insegnante può adattare a testi o tematiche vari ideando percorsi ispirati alle metodologie e ai presupposti teorici qui illustrati.

### 2.1. Primo percorso: Adorabile Cigliola... *Lettere a Gigliola Cinquetti*

Il primo percorso che proponiamo muove da una tipologia testuale tradizionale, come la lettera, assai vicina tuttavia alla dimensione giovanile/adolescenziale, perché diretta a un beniamino del mondo dello spettacolo. Si tratta di documenti tratti dal cospicuo fondo di missive indirizzate sul finire degli anni Sessanta alla allora giovanissima Gigliola Cinquetti da fans di tutte le provenienze regionali e di ogni età e classe sociale<sup>11</sup>.

La prima lettera selezionata, stilata da una quattordicenne della provincia di Verona, esibisce una serie di devianze per lo più grafiche e paragrafematiche riconducibili da un lato a scarsa interiorizzazione delle norme ortografiche (come le desultorie dell'accentazione, soprattutto per i monosillabi, o l'uso incongruo di quella che è stata

<sup>11</sup> Cfr. Fresu, Vignuzzi, 2008 (l'edizione dei documenti scelti a p. 54 e p. 62).

recentemente definita da Ilaria Bonomi<sup>12</sup> la “cenerentola” dell’educazione linguistica, ovvero l’interpunzione), dall’altro alle interferenze con il sostrato locale soggiacente, in questo caso settentrionale, che genera, ad esempio, numerosi casi di scempiamento (e, per ipercorrettismo, di geminazione indebita), punti critici, come è noto, delle grafie regionali:

---

Albaredo [d’Adige, VR] 20-1-69

Carissima Gigliola,

sono una tua ammiratrice e vorrei una tua foto. **Vorei** sapere come **ai fato per farti** tutta questa **cariera**. **Piacerebbe molto anche a me a fare** la cantante come te? Come potrei fare? Aiutami **tù**. Rispondimi presto **perche** sono molto ansiosa di sapere. Ho 15 anni in Novembre del 1969. Ho frequentato fino alla 2 media, perché non avevo la **possibilita** di continuare. Il mio indirizzo e

Tc\* Ln\* +

Distinti saluti

Ln\* «grazie»

#### Fenomeni per livelli di analisi

##### grafia, paragrafematica e interpunzione

- ▶ accento omesso (*perche; possibilita*) e ridondante (*tù*)
- ▶ diacritico omesso (*ai ‘hai’*)
- ▶ uso incongruo del punto interrogativo (*come te?*)
- ▶ scempiamento (*fato; cariera; vorei*)

##### morfosintassi

- ▶ reggenze preposizionali (*piacerebbe molto anche a me a fare la cantante*)
- ▶ dativo etico (*per farti tutta questa cariera*)

---

Con un simile testo, dunque, è possibile proporre le seguenti attività:

- riconosci gli errori e indica a quale dei seguenti livelli grammaticali appartengono: *grafia, fonologia, morfologia, sintassi, lessico, ecc.*;
- correggi e integra la punteggiatura;
- scrivi una lettera al tuo cantante e/o attore preferito.

Approfittando poi della notevole gamma di competenze scritte che il fondo Cinquetti offre, si potranno rafforzare le attività indicate, e svilupparne ulteriori, lavorando in classe con una lettera più densa di devianze, come quella di seguito riprodotta. Oltre ai fenomeni grafici già notati nel testo precedente – qui di livello decisamente più marcato (discrezioni, difficoltà di gestione del diacritico *h*, scambi *n/m* davanti a consonante labiale) – sarà possibile affinare la consapevolezza diatopica del discente commentando le soluzioni grafiche che lasciano trapelare la fonologia locale (basti guardare i numerosi assordimenti) o il ricorso, a livello fonomorfologico, di false ricostruzioni della vocale finale (*canzona, Cigliolo*); e, ancora, sensibilizzare la percezione dei discendenti verso strutture tipiche dell’oralità, impiegate in contesti diafasicamente più rilassati, come la dislocazione (*la sua voce saprei conoscerla fra mille*):

<sup>12</sup> Bonomi, 2016.



[s.l.] 21/1/66

**Intifinibilmente** Adorabile **Cigliola**, oggi per caso ho aperto la radio, è sentivo. Mille Anni più mille **in zieme ha** te, ho capito che era la sua voce, però non ho capito il titolo. Alla fine della **canzona** non ho fatto che **prentermi** la **liberta** di **in pugnare** la penna è scriverle due righe. Cara **Cigliola**, **la sua voce saprei conoscerla fra mille**. Adesso credo che sia il caso di presentarmi, mi chiamo D\* N\*. Ho appena venti un anno. Ho la passione di scrivere canzoni **infentate**, però non ho mai trovato il coraggio di **publicarle**. In quanto **ha** lei ha una meravigliosa voce, calma, è **deliziosa**. Sarò tanto contento se lei gradirà il mio scritto, con una meravigliosa risposta, è una **in cantevole** foto. Cara **Cigliolo** in cambio della foto credo che lei **gradira** una canzone **infentata** da me. **Pero** lei **dovra** correggersela, **ho** farsela correggere, **perche** io so soltanto scrivere, parole è niente altro. Adesso il tempo scade, è l'ora di **antarmene ha** lavorare, termino di scrivere con la speranza di una sua meravigliosa **speranz** risposta. Dc\* Nn\*  
spero che non fara caso agli errori che ci trova.

Distinti Saluti

### Fenomeni per livelli di analisi

#### grafia, paragrafematica e interpunzione

- ▶ accento omesso (*liberta, fara, dovra, gradira, pero, perche*) e ridondante (*è*)
- ▶ diacritico omesso (*ho 'hai'*) o ridondante (*ha 'a'; ho 'o'*)
- ▶ discrezione (*in cantevole; in pugnare; in zieme*)
- ▶ scempiamento (*publicarle*) e geminazione (*deliziosa*)
- ▶ scambio *n/m* prima di labiale (*in pugnare*)

#### fonologia

- ▶ assordimento (*infentata, antarmene, prentermi, intifinibilmente, Cigliola*)
- ▶ affricazione della sibilante postnasale (*in zieme*)

#### morfologia

- ▶ conguaglio analogico (*canzona*)
- ▶ falsa ricostruzione (*Cigliolo*)

#### sintassi e testualità

- ▶ sintassi marcata (*la sua voce saprei conoscerla fra mille*)

#### grafia, paragrafematica e interpunzione

- ▶ accento omesso (*liberta, fara, dovra, gradira, pero, perche*) e ridondante (*è*)
- ▶ diacritico omesso (*ho 'hai'*) o ridondante (*ha 'a'; ho 'o'*)
- ▶ discrezione (*in cantevole; in pugnare; in zieme*)
- ▶ scempiamento (*publicarle*) e geminazione (*deliziosa*)
- ▶ scambio *n/m* prima di labiale (*in pugnare*)

#### fonologia

- ▶ assordimento (*infentata, antarmene, prentermi, intifinibilmente, Cigliola*)
- ▶ affricazione della sibilante postnasale (*in zieme*)

#### morfologia

- ▶ conguaglio analogico (*canzona*)
- ▶ falsa ricostruzione (*Cigliolo*)

#### sintassi e testualità

- ▶ sintassi marcata (*la sua voce saprei conoscerla fra mille*)

## 2.2. Secondo percorso: Me se tipo... Commenti ai post di fb

Sulla base di quanto detto, può rivelarsi proficuo – rimanendo nell'ambito della comunicazione “asimmetrica” ai vip – spostarsi nella contemporaneità e utilizzare testi nei quali gli studenti possano immediatamente riconoscersi per la condivisione del mezzo, come i “commenti ai post” nelle pagine facebook di cantanti contemporanei. Attraverso simili testi si possono avanzare considerazioni sul condizionamento della “diatecnica” (nuovi media) nella scrittura più utilizzata dai giovani oggi<sup>13</sup>.

Per dare un'idea della fenomenologia abbiamo selezionato qualche commento dalle pagine di Gigi D'Alessio, Laura Pausini e Lorenzo Fragola, tutti personaggi che si rivolgono a un pubblico (anche) di adolescenti (nel caso di Fragola quasi solo a essi).

Nei messaggi a Laura Pausini si potranno commentare e spiegare in classe: il rinvio all'oralità nei segnali discorsivi (*Chi lo sa!*) e in alcune configurazioni morfosintattiche tipiche (come la frase scissa, la dislocazione e l'uso pronominale del verbo: *non è che sti soldi li danno a noi e noi ce li portiamo*) e l'intercalare tipicamente giovanile (*Ma se tipo*); l'accordo a senso (*degli Italiani che paghiamo*) ma anche le espressioni colloquiali (*Non vedo l'ora!*; *hai soldi a palate*; *ha sparato una notizia*) e il lessico tabuizzato sul piano grafico (*incaxxata*):

### ... a Laura Pausini

**Ma se tipo** a Roma mi presento con uno striscione con questa frase: 'L'amore fraterno è amore tra esseri SIMILI; in realtà, anche tra SIMILI che non sono sempre SIMILI: infatti, poiché siamo esseri umani, siamo tutti bisognosi di aiuto.' Potrebbe piacerti questa frase?? E potresti riconoscermi? **Chi lo sa!** Ma soprattutto spero che noi del 4U potremmo entrare prima così quasi sicuramente leggerai il mio striscione! **Non vedo l'ora!** Ti voglio bene

Perché **ti sei rifatta** il naso **che** non sembri neanche più tu?

**Laura** che delusione hai **soldi a palate** e per andare a Sanremo prendi centinaia di migliaia di euro dei soldi **degli italiani che paghiamo** le tasse! Almeno devolvili in beneficenza a favore dei bambini e delle famiglie italiane povere! Ciao

Ciao cara, il Il Messaggero.it ha **sparato una notizia** su di te, che ti saresti **incaxxata** perché hanno pubblicato il tuo compenso a Sanremo, cosa c'è di vero?

250 Mila euro era il totale per i 5 cantanti italiani. Fai un po' tu i conti. E poi nessuno spiega mai che **non è che sti soldi li danno a noi e noi ce li portiamo** a casa! Dobbiamo pagare tutto da quello. In questo caso per me è stato un rimborso spese.. Sai cosa significa? Che non ho guadagnato nulla. pensa come sono delusa io di leggere che in tanti avete creduto a ciò che scrivono alcuni giornali.

Si potranno poi proporre altri testi – qui quelli a Gigi D'Alessio e a Lorenzo Fragola – per consolidare quanto spiegato anche attraverso esercizi specifici:

- riscrivi i testi in modo corretto e comprensibile integrando anche la punteggiatura;

<sup>13</sup> Ampia la bibliografia sul tema: cfr. almeno Prada, 2015; i contributi contenuti in Lubello, 2016 [2018], di cui almeno Antonelli, 2016, e quelli in Patota, Rossi, 2018; in prospettiva didattica Palermo, 2016 (e, dello stesso studioso, 2017: 99-126).

- individua gli elementi dialettali e ricostruisci l'area di appartenenza riconducendola all'origine dello scrivente;
- trova le anomalie che sono dovute alla "diatecna":

#### ... a Gigi D'Alessio

Ho letto che **quando** prima si aprirà lo stabilimento di Bagnoli **ma cosa dovessimo** portare i nostri bambini a fare i bagni nel petrolio **ma non scherzate** tanto **questa banda speculano** sulla salute della povera gente **x che l'oro la tengono** la possibilità di portare le loro famiglie nei posti e luoghi a loro piacimento **Branco di zozzi mi capite**

Ciao sono **massimo**, buon **gg** Gigi non so se hai letto il messaggio di ieri, io ti auguro una vita bella e serena **io che sto buttato** sempre **ind o liett** Gigi fallo per la **buona anima** di tua mamma, vieni a trovarmi **che dio ti benedica....** **Io sto ca o frat tuo!!!!**

#### ... a Lorenzo Fragola

Ma vedrai il tempo ti darà ragione....**detto tra di noi** cercano **u pilu nta' l' ovu....**ma tu sei **troppo** bravo **Che** io torno a casa alle 19/21 di media e se sono a casa **studio come una matta**. Riuscirò ad arrivare a tale ora? Litri di caffè e tante bestemmie **xD** ma ci provo, **eh xD** Hanno vinto gli Stadio.... **c.v.d.**, ovvero una canzone con un arrangiamento che aveva, come sottofondo, perfino una "sirena-ambulanza" **insopportabile....** il gridato va di moda.... **Pampiezza melodica** della canzone di Lorenzo **tutti gli altri se la sognano....** 5° posto, io **nn** sono soddisfatta **ma....** il successo di Lorenzo, nonostante il silenzio assoluto sul **Nostro** nei media, è innegabile. **Slappppppp** Lorenzo! **Emoticon heart**

Nel caso di Gigi D'Alessio si potrà notare la presenza del dialetto (dalla regionalità non intenzionale del primo brano all'uso consapevole del secondo testo, in cui giova a stabilire un terreno comune di dialogo con il cantante).

Gli studenti si riconosceranno nelle tachigrafie motivate dalla diatecna e nella scarsa cura per il livello formale della scrittura dovuta, oltre che al mezzo, anche alla fretteolosità ed estemporaneità dell'atto scrittorio, e così pure nell'utilizzo massiccio di segni esclamativi con funzione intonativa.

L'abuso dei puntini sospensivi che nei testi indirizzati a Lorenzo Fragola demarcano l'alternarsi di pause nel discorso, l'onomatopea, gli emoticon, possono stimolare interessanti approfondimenti volti a isolare le specificità di testi che per molti giovani costituiscono le tipologie di scritture più utilizzata nella quotidianità e a sviluppare in loro una maggiore consapevolezza delle scelte linguistiche.

### 2.3. Terzo percorso: Doie parole... *Raffaele Viviani alla moglie Maria Di Maio*

Accanto a scritture di persone "comuni", scriventi anonimi, può essere interessante proporre testi che riflettono la scrittura privata di personaggi noti o autori, come nel caso di Raffaele Viviani (Castellammare di Stabia, 1888 – Napoli, 1950), commediografo e attore della prima metà del Novecento.

Dal suo epistolario alla moglie Maria di Maio<sup>14</sup> – circa 3500 lettere dal 1926 al 1947 – abbiamo scelto un nucleo di lettere scritte durante la tournée in America Latina nel 1929, che documenta il tema dell'emigrazione italiana da una particolare prospettiva. È un tema

<sup>14</sup> Cfr. Cantoni, 2010: 103-209 per gli anni 1929 e 1940-1943; le edizioni dei documenti selezionati, nell'ordine, in De Nisi, 2014-2015 e Mazzotta, 2014-2015.

di particolare interesse didattico (nei suoi risvolti trasversali, dalla storia, alla geografia, ai temi di cittadinanza per le dinamiche emigrazione/integrazione) e in altra sede abbiamo avuto modo di mostrarne campioni più consueti, ma non per questo scontati, lettere e diari<sup>15</sup>, testi ricchi di spunti per la riflessione linguistica (anche per l'interferenza di L2 nella scrittura degli emigranti) e per altre discipline.

Viviani è invece un emigrante “di lusso”, ospitato – come si osserva nel passo di seguito riportato – in una cabina di prima classe del piroscafo Duilio, “un paese”, “un grandissimo Hotel di una metropoli fantastica”, nelle descrizioni ingenuie e incantate che ne fa alla moglie per lettera, raccontandole ogni giorno le meraviglie dell'Oceano, gli scenari unici che vorrebbe condividere e le comodità mai sperimentate fino a quel momento nella sua girovaga vita da attore e capocomico, abituato per necessità a fare economie. Del resto la tournée estiva nasceva, non solo dal desiderio di acquistare fama e notorietà oltre Oceano, ma ancor prima dall'esigenza di riempire la stagione morta, secondo una costante preoccupazione economica documentata da molte lettere, costellate di informazioni sugli incassi di ogni sera, sulle spese e sui conti da far quadrare.

Autodidatta nella scrittura (come nella tradizione teatrale napoletana e non solo)<sup>16</sup>, Viviani lascia trapelare qua e là devianze e incertezze rispetto alla norma e interferenze dal dialetto:

5 aprile 1929 VII

Cuore mio. che delusione. ti avevo promesso una lettera anche da Gibilterra. domani. 6. ma a Gibilterra il vapore non ferma. e perciò quella lettera imbucata stamane a Barcellona sarà l'ultima lettera europea. Domani alle 6 del meriggio attraverseremo lo stretto... e poi piglieremo l'oceano.. e per 10 giorni... chi si è visto si è visto! Sicché da domani comincerò ad aggiungere foglietto su foglietto e giunti a Rio. primo porto americano, imbuherò. il mio diario. oggi ho avuto una cabina alla prima tesa. in coperta ancora più bella.. è proprio una casa! con coperte di seta! peccato che Maria mia è lontana.. e ti allontani sempre più dalle mie carni... e si nò... uh.. chella seta!. che vulesse fa! La vita a bordo è sempre quella. e perciò monotona. Il sabato smokin [...] ora aspettiamo di fare la conoscenza dell'oceano... altra attrattiva il caldo dell'equatore.. e poi si comincia a sospirare per la terra americana = come Colombo = Terra.. terra! mentre scrivo l'orchestrina suona nel salone dove prendiamo del buon caffè. [...] Stasera in 2a si proietta la pillicola che si girò ieri sera da noi. e qui c'è ballo dalle 10. ma io me vaco a cuccà! (cu sti piere)

Ma soprattutto Viviani assume, nel registro familiare delle lettere private, uno stile colloquiale particolarmente sensibile ai tratti dell'oralità, come di consueto nella scrittura epistolare, ma qui amplificati da una *vis* comica, un'ironia e un'acutezza che si esprimono nel registro brillante e che caratterizzano l'uomo e l'autore teatrale; l'oralità riflette però anche la natura di un dialogo continuo e profondo con Maria, mai mediato, che nella sonorità del testo annulla la distanza e l'assenza dell'interlocutore. Già nel brano citato, e ancor più nella lettera di seguito riprodotta, si noterà come la presenza del dialetto, dai singoli inserti lessicali, agli scarti di ridotta dimensione, ai brani estesi (e in qualche caso la lettera quasi nella sua interezza) costituisca l'aspetto peculiare della scrittura di Viviani. Il code-mixing (napoletano/italiano regionale campano/italiano), assunto a codice della

<sup>15</sup> In un caso anche agendine: cfr. Cantoni, Perrella, 2005-2006.

<sup>16</sup> Per una disamina della sua scrittura epistolare cfr. Cantoni, 2010: 27-101.

comunicazione familiare scritta, può essere proposto alla lettura con una marcatura a differenti colori (resa qui graficamente con grassetto-sottolineato-tondo), marcatura a scopo puramente didattico, tenendo tuttavia conto della impossibilità di categorizzazione netta dei fenomeni e delle rispettive varietà:

Domenica 9. ore 10. [Buenos Aires, giugno 1929]

Sposa diletta mia. buongiorno. sono a letto. apro in questo istante gli occhi ed il mio primo pensiero è come sempre di Maria! **Nun me può fa manco 'na tazzulella 'e café? Nu vasillo nun mi 'o può da? Nun fa niente astipeme tutt' e vasillo.. ca pess'anima mia songo nu balzamo. Dio comme te sento! te tengo dint' 'o carosiello e dint' 'o core d'à matina 'a sera! chesto se chiamma ammure e songo 16 ane spusate! Già m'immagino.. quando te vedarraggio 'n terra 'a banchina 'e Genova.. ca me surride.. e m'immagino** quando ce darrammo 'o primmo abbraccio.. 'o primmo vaso. sarrà 'na gioia nova pe sta vita mia faticata.. e pe sta gioia io sto campanno e aspetti! eterna amante mia. quanto te voglio bene! Maria cara cara. te manno nu vasillo bellillo e piccerillo pe tutte 'e pizze d'à vita toia.. screvendo solo me passo. nu brivido p' 'e carne! Te manno tutte 'e penziere miei più sante... chiù affettuosi.. nun te saccio scrivere niente cchiù ca te voglio bene e chiù d' 'a vita mia! me vesto 'a jurnata è piovosa faremo nu buon matinée: ed una buona vermont sposa diletta mia. padrona 'e chest'anema. buongiorno! baci Rafiluccio sempe sempe mi sono voltato. ti ho visto sorridere sulla colonnetta t'aggio ditto: viene 'a ttà viè.. e mo te tengo 'ncopp' 'o core.

Core mio. me so fatto nu bellu bagno. e me so miso nu bellu vestito. me so fatto l'ogne.. me pare nu palummiello.. ma tu staie lontano.. e nun me può vedè! me so tagliate pure 'e capille.. me so fatto 'a barba.. me so tagliato 'e calle.. me so lavate 'e diente.. me so fatto nuovo nuovo! mo mangio e vaco 'o teatro! il tempo è ottimo. bacioni core mio Rafiluccio

Ci sembra che questa sia una chiave di riflessione didattica di grande spendibilità, in particolare per una classe di triennio superiore, alla quale proporre attività di analisi del testo:

- per assimilare la fluidità del *continuum* linguistico che a partire dal Novecento caratterizza il quadro sociolinguistico italiano, in particolare negli usi medi e informali;
- per apprezzare le potenzialità espressive del dialetto;
- per sondare quella zona intermedia della regionalità, che spesso viene liquidata come dialettale o all'opposto avvertita come italiano *tout court*, individuando via via nei suoi tratti le dinamiche di contatto tra lingua e dialetto.

Un ragionamento complesso quanto necessario sulla diatopia<sup>17</sup> che raramente trova il suo "spazio" a scuola.

<sup>17</sup> Per un quadro aggiornato, proprio in relazione alle varietà regionali, cfr. De Blasi, 2014; allo stesso studioso si deve l'efficace sintesi sulle vicende del dialetto: De Blasi, 2019.

#### 2.4. Quarto percorso: Di pirsona pirsonalmente... *La parodia del semicolto*

Se è vero – come scrive Gianni Rodari<sup>18</sup> – che «ridere degli errori è già un modo di distaccarsene», una indubbia utilità può scaturire anche dall'osservazione di un testo (letterario) creato con finalità ludiche, come il parlato-scritto dell'agente Agatino Catarella, centralinista del Commissariato di Vigata nella finzione letteraria camilleriana, salito agli onori della fama mediatica grazie all'interpretazione dell'attore Angelo Russo nella fortunata serie/fiction televisiva ispirata ai racconti del noto scrittore siciliano.

Fortemente interferito a livello locale, il parlato-recitato di Catarella si offre al lettore, e allo spettatore televisivo<sup>19</sup>, come un concentrato di blasoni popolari dalla prorompente carica parodica, che per suscitare il riso sfrutta meccanismi verbali ed espedienti linguistici e testuali ben collaudati e forti di una lunga tradizione (dalla Commedia dell'Arte a Totò), ampiamente messi in luce dagli studi sul linguaggio comico, come scambi, equivoci e fraintendimenti, doppi sensi, deformazioni di vocaboli, malapropismi, soprattutto dei nomi di persona<sup>20</sup>.

Sulla base dell'analisi condotta in classe con un testo come quello di seguito proposto si potrà poi assegnare, dopo una fase di comprensione globale, di esplorazione e di lettura analitica del testo, un'attività ludica che prevede:

- scrittura creativa: scrivi con i compagni della tua squadra un breve dialogo tra due o più personaggi e caratterizzane almeno uno con “errori” simili a quelli di Catarella;
- recitazione: recita insieme ai compagni della tua squadra il dialogo;
- autovalutazione: valuta l'efficacia comica delle scelte linguistiche dei dialoghi proposti dalle altre squadre motivando i tuoi giudizi:

– **Dottori ah dottori dottori!**

– Che fu, Catarè?.

– **C'è una signura che l'aspetta.**

– A mia?

– **A vossia di pirsona pirsonalmente non lo disse, disse che voliva parlari con uno della polizia.**

– E non potevi farti dire tu?

– **Dottori, mi disse che voliva parlari con uno superiori a mia.**

– Non c'è il dottor Augello?

– **Nonsi, dottori, telefonò che arriva tardo in ritardo datosi che ritardò.**

– E perchè?

– **Dice che stanotti il picciliddro si senti malo e che stamatina ci va il medico dottori.**

– Catarè, non c'è bisogno che dici medico dottori, basta e superchia che dici dottore.

– **Non abbasta, dottori. Si fa confusione. Vossia, prisempio, è dottori ma non è medico.**

– Ma la madre? Beba? Non puo aspettare lei la visita del dott... del medico?

– **Sissi, dottori, la signora Beba c'è. Ma dice che ci voli essiri di prisenza macari lui.**

– E Fazio?

– **Fazio è appresso a un picciotto.**

– Che ha fatto questo picciotto?

<sup>18</sup> Rodari, 1973: 44.

<sup>19</sup> Cfr. ad es. <https://www.youtube.com/watch?v=KOSyNlPSoKA>.

<sup>20</sup> Cfr. almeno Banfi, 1995; Rossi, 2002 e 2004; Fresu, 2012; i saggi raccolti in Covino, Faraoni, 2016; relativamente ai nomi, cfr. (per Totò) Caffarelli, 2016; (per A. Petito) Cantoni, 2020 i.c.s.

- **Lui nenti, dottori. Morto è.**
- E com'è morto?
- **Overdose, dottori.**
- Va bene, facciamo accusi. Io vado nel mio ufficio, tu fai passare una decina di minuti e poi fai entrare la signora.

A. Camilleri, *La luna di carta*, Palermo, Sellerio, 2005, p. 3.

### 3. PROGETTI SCOLASTICI

Per concludere ci sembra opportuno segnalare un paio di progetti scolastici che testimoniano gli esiti di un rapporto tra università e scuola spesso difficile da tenere aperto ma molto produttivo.

Questa collaborazione è determinante per attuare una svolta in campi poco praticati nella prassi didattica come sappiamo essere quello della variazione linguistica e per mettere a punto modelli non teorici ma calati in situazione e ridiscussi sulla base di esperienze concrete.

Da un seminario di aggiornamento tenuto a Bologna per il progetto dei Lincei<sup>21</sup> è probabilmente scaturita a stretto giro, nell'a.s. 2014-2015, l'idea di un percorso didattico sul diario di Mario Lodesani (1916)<sup>22</sup>, che era stato proposto come campione per le scritture sulla Grande Guerra<sup>23</sup>. Queste le attività previste dall'insegnante<sup>24</sup>:

- leggere il diario, analizzarlo, trascriverlo completo di errori e riscriverlo, correggendo punteggiatura, ortografia, lessico e sintassi;
- stesura di un verbale in cui gli alunni hanno dovuto presentare la fonte, individuare gli errori più ricorrenti e le motivazioni dei refusi, prestando sempre la massima attenzione al contenuto del testo;
- testo espositivo: confronto tra il diario di Mario Lodesani, un racconto di Emilio Lussu e la canzone di De André *La guerra di Piero*.

Interessante vedere come hanno lavorato i ragazzi di una prima media: dal lavoro di analisi dei testi, a quello della trascrizione e poi correzione o “traduzione” come è stata definita da alcuni di loro; poi la stesura di un verbale nel quale sono descritti: il lavoro di analisi del testo e dei suoi contenuti storici e linguistici, le difficoltà avute, i risultati ottenuti; infine il testo espositivo: il confronto con gli altri brani letti si è spostato così anche sul piano dei contenuti e ha portato alla riflessione (così in uno degli elaborati) che «nella guerra si è uguali, obbligati a combattere per qualcosa che forse non si vuole veramente», consapevolezza di un'uguaglianza desunta da un episodio del diario (uno dei prigionieri di guerra che Lodesani stava scortando in caserma gli ruba del cibo e lui gli dà anche una mezza scatola di carne).

<sup>21</sup> “I Lincei per una nuova didattica nella scuola: una rete nazionale”: P. Cantoni, *L'altro italiano. Le scritture di semicolti sui banchi di scuola*, Bologna, 26 febbraio 2015, nel ciclo di seminari a cura di Matteo Viale: “Lingua italiana e realtà. Nuove pratiche di educazione linguistica per la scuola di oggi. I Lincei per il rinnovamento della didattica a scuola”.

<sup>22</sup> Tipografo modenese (1895-1916), scrive il diario nei primi mesi del 1916 dall'ospedale militare San Paolo di Modena, dove si trovava per un inizio di congelamento; ferito durante l'assalto al Monte Sabotino nella VI battaglia dell'Isonzo morirà nell'agosto dello stesso anno nell'ospedale da campo di Gorizia lasciando interrotte le sue memorie alla p. 51 (cfr. Cantoni, 2015: 44-51; 2016: 372-373 e segg. ed anche 2017).

<sup>23</sup> *Il Manoscritto del soldato Mario Lodesani*, I.T.C.A. Oriani, Faenza.

<sup>24</sup> Documentate, con alcuni materiali, in: <http://studia-r-te.blogspot.it/2015/05/il-manoscritto-del-soldato-mario.html> e <http://studia-r-te.blogspot.it/2015/05/la-divisa-di-un-altro-colore.html>.

Il secondo caso, romano, è invece frutto di un progetto dell'a.s. 2015-2016, ideato dalla prof.ssa Giorgia Penzo in collaborazione con l'università (Paola Cantoni, "Linguistica Italiana", "La Sapienza")<sup>25</sup>. Il diario (1916-1918) di Gennaro Parisi<sup>26</sup> (ritrovato in soffitta da una studentessa del liceo, è diventato oggetto di didattica; dopo una mia lezione introduttiva al lavoro e una introduzione su temi e testi analoghi (parte della classe ha seguito una giornata del Convegno "La grande guerra nella letteratura e nelle arti" Roma, "La Sapienza", 3-5 dicembre 2015) gli studenti hanno trascritto il diario in sedute di lavoro collettive e individuali. Partecipando a uno di questi laboratori pomeridiani ho potuto riscontrare l'efficacia di questa attività, che pure si presentava come molto specialistica, evidente soprattutto nella passione che i ragazzi vi hanno messo, ma anche nei risultati raggiunti (competenze linguistiche e storiche). Alcuni studenti hanno discusso e contestualizzato il lavoro svolto nella tesina elaborata per l'esame orale di Maturità. La grande partecipazione e l'interesse al lavoro filologico possono essere colti nella pagina facebook<sup>27</sup> creata dall'insegnante per il lavoro: i ragazzi si confrontavano animatamente su dubbi di lettura, esprimevano le loro opinioni sulle lezioni, proponevano attività e si scambiavano materiali.

#### 4. DALLA RICERCA ALLA DIDATTICA

In conclusione, se dalla ricerca possono nascere proposte di modelli teorici e l'università può essere una sede privilegiata per la loro diffusione (soprattutto in virtù del suo ruolo formativo: iter universitario, formazione e aggiornamento degli insegnanti, TFA e nuove lauree abilitanti) è necessario che la collaborazione tra docenti di diversi livelli di formazione prosegua e diventi una pratica costante<sup>28</sup> utile anche per acquisire dati finalizzati alla verifica dei risultati didattici e per la messa a punto, ed eventualmente la riconversione, dei modelli proposti. Ciò che preme qui sottolineare è in definitiva l'importanza di una "sinergia" nel processo educativo scuola-università. Il cerchio "virtuoso" ricerca-formazione-didattica (in termini di spazi istituzionali: università-scuola)<sup>29</sup> può produrre effetti concretamente utili nella interazione delle risorse umane coinvolte<sup>30</sup>; lo scambio di competenze e l'arricchimento reciproco che ne conseguono sono garanzia di controllo e di continuità della formazione, e garanzia – a loro volta – del successo formativo globale. In sostanza, soltanto la concreta pratica didattica e la diffusione di modelli flessibili, che i docenti possono adattare alle specifiche e diverse

<sup>25</sup> *Un diario dal fronte. Un combattente della Grande Guerra si racconta*, Liceo Scientifico V. Gassman, insieme alla prof.ssa B. Quagliarini, italiano e storia, <http://www.liceovittoriogassman.it/attachments/article/342/Un%20diario%20dal%20fronte.pdf>, su cui vd. Cantoni, Penzo, 2020.

<sup>26</sup> Per cui cfr. Cantoni, 2017. L'autore, originario di Giovi (Salerno), contadino con un livello di istruzione corrispondente alla licenza elementare, si arruolò non ancora diciannovenne e trascrisse "in bella" solo molti anni dopo il taccuino redatto durante la guerra e la prigionia.

<sup>27</sup> "Diario di guerra e di prigionia", <https://www.facebook.com/groups/109367812768008/?fref=ts>. Sul tema delle TIC (tecnologie dell'informazione e della comunicazione) nella didattica dell'italiano vd. i saggi in Viale 2018, in partic. per l'utilità dei social network, cfr. Viale, 2018: 13.

<sup>28</sup> Cfr. Cantoni, Tatti 2014; Fresu, 2016c.

<sup>29</sup> Per il confronto scuola-università sui temi della didattica dell'italiano si veda quanto elaborato e prodotto negli ultimi anni dall'Associazione ASLI scuola (<http://www.asli-scuola.it>), concretizzato anche nella rivista *Italiano a scuola* (liberamente consultabile al link [khttps://italianoascuola.unibo.it/](https://italianoascuola.unibo.it/)), strumento rappresentativo del rapporto tra le due istituzioni, a cui rimandiamo per una bibliografia aggiornata e continua.

<sup>30</sup> Cfr. Cantoni, 2016 e 2018.



esigenze e competenze (flessibilità ed elasticità richiamate da Altieri Biagi come requisito essenziale di un buon insegnante, in occasione dei quarant'anni delle Dieci Tesi, Roma, Università "La Sapienza, 9 settembre 2016, «Niente escluso e nulla incluso per forza»), possono garantire che la variazione diventi prospettiva centrale nella didattica dell'italiano.

Come competenza teorica tale prospettiva deve infatti appartenere al profilo del docente di italiano, e se sui banchi di scuola il ragionamento sulla variazione linguistica non deve necessariamente essere esplicito, deve però implicitamente sostanziare la didattica e passare necessariamente per la riflessione su testi di diversa natura, come quelli in questa sede proposti.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Antonelli G. (2016), "L'e-taliano tra storia e leggende", in Lubello (2016), pp. 11-28.
- Banfi E. (1995), "Il linguaggio comico: tra pragmatica e strategie linguistiche", in Banfi E. (a cura di), *Sei lezioni sul linguaggio comico*, Università degli Studi, Dipartimento di Scienze Filologiche e Storiche, Trento, pp. 17-69.
- Bonomi I. (2016), "Considerazioni per una didattica della punteggiatura, cenerentola dell'educazione linguistica", in D'Achille P. (a cura di), *Grammatica e testualità. Metodologia ed esperienze didattiche a confronto*, Atti del I Convegno-seminario dell'ASLI Scuola (Roma, Università Roma Tre, 25-26 febbraio 2015), Cesati, Firenze, pp. 283-288.
- Caffarelli E. (2016), *"Questo nome non mi è nuovo..." Quisquillie e pinzillacchere onomastiche nella lingua del sommo Totò*, Società Editrice Romana, Roma.
- Cantoni P. (2010), *Mari'... Rafé'... Raffaele Viviani: lettere alla moglie Maria (1929 e 1940-43). Introduzione, edizione e commento linguistico*, Edizioni del Sole, Alghero.
- Cantoni P. (2015), "Esplora le storie: scritture popolari on-line dalla Grande guerra", in Fresu R. (a cura di), *«questa guerra non è mica la guerra mia». Scritture, contesti, linguaggi durante la Grande guerra*, il Cubo, Roma, pp. 35-54.
- Cantoni P. (2016), "A scuola dalla Grande Guerra: riflessioni linguistiche sulle scritture popolari tra ricerca e didattica", in Cirillo S. (a cura di), *La grande guerra nella letteratura e nelle arti*, Bulzoni, Roma, pp. 369-385.
- Cantoni P. (2017), "Diari popolari della Grande Guerra: forme e strategie della narrazione", in *Costellazioni*, 2 [numero monografico Bernardini Napoletano F. (a cura di) *La grande guerra nell'immaginario e nella coscienza europea*, pp. 161-188.
- Cantoni P. (2018), "Chi lece questo scritto mi deve compatire perché non sono una persona indelicente: riflessioni sulla lingua dal basso", in *ELLE*, vol. 7, n. 1, pp. 135-151.
- Cantoni P. (2020), "Quicquero, Pappacone e Zuche Zuche: il nome del personaggio nel teatro di Antonio Petito", in *Il Nome nel testo* [numero monografico Atti del XXIV Convegno di Onomastica & Letteratura, a cura di D. Bremer, G. Sale], i.c.s.
- Cantoni P., Penzo G. (2020), "Il diario di guerra e di prigionia di Gennaro Parisi (1916-1918): un laboratorio scuola-università", in *Italiano a scuola*, 2, pp. 211-238.
- Cantoni P., Perrella A. (2005-2006), "Un esempio di genere diaristico semicolto: le *agendine* di Domenico Marcovecchio (Agnone, 1931-1973)", in *Contributi di Filologia dell'Italia Mediana* 19, pp. 225-266 [prima parte]; 20, pp. 291-338 [seconda parte].

- Cantoni P., Tatti S. (2014), "Lettere in classe", in Cantoni P., Tatti S. (a cura di) *Lettere in classe. Percorsi didattici del TFA di area letteraria della Sapienza*, Sapienza Università Editrice, Roma, pp. 5-14.
- Covino S., Faraoni V. (a cura di) (2016), *Linguaggio e comicità: lingua, dialetti e mistilinguismo nell'intrattenimento comico italiano tra vecchi e nuovi media*, Peter Lang, Bern [etc.].
- D'Achille P. (a cura di) (2016), *Grammatica e testualità. Metodologia ed esperienze didattiche a confronto*, Atti del I Convegno-seminario dell'ASLI Scuola (Roma, Università Roma Tre, 25-26 febbraio 2015), Cesati, Firenze.
- De Blasi N. (2014), *Geografia e storia dell'italiano regionale*, il Mulino, Bologna.
- De Nisi C. (2014-2015), "Pure l'oceano sape 'o bene ca te voglio": *l'epistolario di Raffaele Viviani alla moglie Maria (aprile 1929)*, Tesi di Laurea in Lettere Moderne, Università di Roma "La Sapienza", rel. P. Cantoni.
- Fresu R. (2012), "*Malapropismo*, quel vocabolo deforme", in *Treccani.it Enciclopedia italiana*, in [http://www.treccani.it/lingua\\_italiana/speciali/errori/Fresu.html](http://www.treccani.it/lingua_italiana/speciali/errori/Fresu.html).
- Fresu R. (2014), "Scritture dei semicolti", in Antonelli G., Motolese M., Tomasin L. (a cura di), *Storia dell'italiano scritto*, Carocci, Roma, 3 voll., vol. III *Italiano dell'uso*, pp. 195-223.
- Fresu R. (2016a), "L'italiano dei semicolti", in Lubello S. (a cura di), *Manuale di linguistica italiana*, [serie *Manuals of Romance Linguistics (MRL)*, vol. 13, a cura di Holtus G. e Sánchez Miret F.], De Gruyter, Berlin-Boston, pp. 328-350.
- Fresu R. (2016b), "Semicolti nell'era digitale: testi, scriventi, fenomeni in e-taliano (popolare?)", in Lubello (2016), pp. 93-117.
- Fresu R. (2016c), "Prefazione", in Farci C., Melis A. (a cura di), *Niente che non sia umano. Otto motivi per studiare discipline umanistiche*, Aracne, Roma, pp. 9-22.
- Fresu R. (2018), "Semicolti (solo?) nella rete. Riflessioni sul substandard nel web italiano", in Patota G., Rossi F. (2018), pp. 149-162.
- Fresu R. (2020) "Dalla devianza al *continuum*. L'italiano dei semicolti negli studi storico-linguistici: evoluzioni e linee di tendenza", in Lobin A., Dessi Schmid S., Fesenmeier L. (a cura di), *Norm und Hybridität / Ibridità e norma. Linguistische Perspektiven / Prospettive linguistiche*, Frank & Timme, Berlin, pp. 249-267.
- Fresu R., Vignuzzi U. (2008), "*Scusami gli errori ma in italiano non sono molto brava*. Scrittura giovanile degli anni Sessanta e alfabetizzazione di massa in un corpus di lettere dell'archivio di Gigliola Cinquetti", in Fresu R., *Lingua italiana del Novecento. Scritture private, nuovi linguaggi, gender*, Edizioni Nuova Cultura, Roma, pp. 33-65.
- Gualdo R. (2010), "Italiano «tendenziale» in elaborati di studenti universitari", in Id., *Per l'italiano. Saggi di storia della lingua nel nuovo millennio*, Aracne, Roma, pp. 31-48.
- Lavinio C. (2011), *Comunicazione e linguaggi disciplinari. Per un'educazione linguistica trasversale*, Carocci, Roma.
- Linee guida (2010) e (2012), *Indicazioni nazionali per i Licei 2010*: [http://www.indire.it/lucabas/lkmw\\_file/licei2010/indicazioni\\_nuovo\\_impaginatio/\\_decreto\\_indicazioni\\_nazionali.pdf](http://www.indire.it/lucabas/lkmw_file/licei2010/indicazioni_nuovo_impaginatio/_decreto_indicazioni_nazionali.pdf); *Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione 2012*: [http://www.indicazioninazionali.it/wp-content/uploads/2018/08/Indicazioni\\_Annali\\_Definitivo.pdf](http://www.indicazioninazionali.it/wp-content/uploads/2018/08/Indicazioni_Annali_Definitivo.pdf).
- Lo Duca M. G. (2003), *Lingua italiana ed educazione linguistica. Tra storia, ricerca e didattica*, Carocci, Roma, [12ª rist. 2012].
- Lubello S. (a cura di) (2014), *Lezioni d'italiano. Riflessioni sulla lingua del nuovo millennio*, il Mulino, Bologna.
- Lubello S. (a cura di) (2016), *L'e-taliano. Scriventi e scritture nell'era digitale*, Franco Cesati Editore, Firenze [riedizione 2018].

- Mazzotta V. (2014-2015), *Nun te scaccio scrivere niente cchiù ca te voglio bene: le lettere di Raffaele Viviani alla moglie Maria (giugno 1929)*, Tesi di Laurea in Lettere Moderne, Università di Roma "La Sapienza", rel. P. Cantoni.
- Palermo M. (2016), "Testi cartacei e digitali: una sfida per il docente di italiano", in D'Achille P. (a cura di), *Grammatica e testualità. Metodologia ed esperienze didattiche a confronto*, Atti del I Convegno-seminario dell'ASLI Scuola (Roma, Università Roma Tre, 25-26 febbraio 2015), Cesati, Firenze, pp. 25-37.
- Palermo M. (2017), *Italiano scritto 2.0. Testi e ipertesti*, Carocci, Roma.
- Patota G., Rossi F. (a cura di) (2018), *L'italiano e la rete, le reti per l'italiano*, Firenze, Accademia della Crusca-goWare.
- Prada M. (2015), *L'italiano in rete. Usi e generi della comunicazione mediata tecnicamente*, FrancoAngeli, Milano.
- Rodari G. (1973), *Grammatica delle fantasia. Introduzione all'arte di inventare storie*, Einaudi, Torino.
- Rossi F. (2002), *La lingua in gioco. Da Totò a lezione di retorica*, Bulzoni, Roma.
- Rossi F. (2004), "La lingua di Totò: tra gioco, retorica, didattica e metalinguaggio", in D'Achille P. (a cura di), *Generi, architetture e forme testuali*, Atti del VII Convegno SILFI (Roma, 1-5 ottobre 2002), Cesati, Firenze, 2 voll., vol. II, pp. 849-863.
- Sabatini F. (2014), "Italiano e scuola oggi. La formazione linguistica dei docenti", in Lubello (2014), pp. 227-233.
- Sabatini F. (2016), *Lezioni di italiano. Grammatica, storia, buon uso*, Mondadori, Milano.
- Serianni L. (2006), *Prima lezione di grammatica*, Laterza, Roma-Bari.
- Serianni L. (2010), *L'ora d'italiano. Scuola e materie umanistiche*, Laterza, Roma-Bari.
- Serianni L. (2014a), "Giusto e sbagliato: dove comincia il territorio dell'errore?", in Lubello (2014), pp. 235-246.
- Serianni L. (2014b), "L'italiano a scuola", in Cantoni P., Tatti S. (2014), pp. 15-26.
- Serianni L. (2014c), "Per la scuola: qualche proposta", discorso tenuto in occasione del Convegno "I Lincei per una nuova Scuola: una rete nazionale": <https://www.linceiscuola.it/files/2011-2015/convegno-7-ottobre-2014-Serianni.pdf>.
- Serianni L. (2014d), "Se i ragazzi italiani non sanno l'italiano" [https://www.repubblica.it/cultura/2014/02/26/news/se\\_i\\_ragazzi\\_italiani\\_non\\_sanno\\_l\\_italiano-79689195/](https://www.repubblica.it/cultura/2014/02/26/news/se_i_ragazzi_italiani_non_sanno_l_italiano-79689195/).
- Serianni L., Benedetti G. (2009), *Scritti sui banchi. L'italiano a scuola tra alunni e insegnanti*, Carocci, Roma.
- Viale M. (2018), "Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione per un reale rinnovamento della didattica dell'italiano", in Id. (a cura di), *Tecnologie dell'informazione e della comunicazione e insegnamento dell'italiano*, Bononia University Press, Bologna, pp. 9-21.